

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"G. FALCONE e P. BORSELLINO - F. CARELLI"
CONVERSANO

Prot. 0000315 del 12/01/2026

IV-8 (Uscita)

Sito: www.icfalconeborsellinocarelli.edu.it

PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITA'



ANNO SCOLASTICO 2025/2026

Sommario

P.Sandri	3
LA SCUOLA DELL' EDUCAZIONE INCLUSIVA	4
1.1 I percorsi di inclusione	5
1.2 I punti fondamentali	5
2. I BISOGNI EDUCATIVI	6
4. IL PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE (P.A.I.)	12
4.1 Il GLI: risorsa strategica per il coordinamento delle azioni a livellodi istituzione scolastica	12
Premessa	14
La normativa di riferimento	14
1. Normativa internazionale	14
2. Normativa nazionale	14
Il documento "Diverso da chi?" - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri per l'intercultura.	17
Finalità del Protocollo d'Accoglienza	19
Soggetti coinvolti	19
La Commissione Accoglienza NAI	19
Contenuti del Protocollo d'Accoglienza	20
Area amministrativo-burocratica	20
Procedure per l'iscrizione e documentazione	20
Area comunicativo-relazionale	21
Prima conoscenza dell'alunna/o straniero e della sua famiglia	21
Accertamento delle competenze	22
Area educativo-didattica	22
Assegnazione alla classe	22
Inserimento nella classe	22
Alfabetizzazione linguistica	22
Processo di insegnamento	23
Criteri per la valutazione	23
Valutazione intermedia	24
Valutazione finale	24
Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione	24
Orientamento	25
PAI I.C. "G. Falcone e P. Borsellino. F. Carelli ": scheda tecnica	26

**“Una scuola che ‘include’
è una scuola che ‘pensa’
e che ‘progetta’ tenendo
a mente proprio tutti.**

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto”.

P. Sandri

LA SCUOLA DELL' EDUCAZIONE INCLUSIVA

"Va da sé che il fornitore si sforza di lavorare sul pezzo non riuscito affinché diventi come gli altri pezzi. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento... Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare..."

DON MILANI

Lettera a una professoressa - 1967

"La scuola è per tutti"¹. Partendo da questo assioma è necessario sottolineare che insegnare è un'attività professionale complessa e multidimensionale e, per questo, richiede conoscenze profonde in varie aree.

Ciò che determina la qualità dell'insegnamento è la capacità di garantire a tutti gli alunni un accesso equo ai saperi curricolari e alle opportunità formative, in particolare a quei bambini che a causa di fattori personali, sociali, culturali ed economici, sono a rischio di esclusione educativa. Dunque, insegnare è diventata una professione complicata, a causa di studenti caratterizzati da un'ampia variabilità individuale.

Il Consiglio dell'U.E. ha sottolineato che, uno degli obiettivi della Strategia di Lisbona 2020 consiste nel garantire a tutti gli alunni BES, EMIGRANTI, SVANTAGGIATI, il diritto di completare la loro formazione, ricorrendo a percorsi di apprendimento personalizzati e alle scuole di seconda occasione.

I giovani devono acquisire la capacità di interagire positivamente con i coetanei, indipendentemente dal background e dalle caratteristiche personali.

La posizione dell'Unesco, dell'Ocse e del Consiglio d'Europa ha determinato bene il significato di INCLUSIONE, andando oltre gli alunni BES per abbracciare una gamma più ampia di bambini e giovani caratterizzati da molteplici vulnerabilità e differenze, la cui incidenza rende probabile il rischio di esclusione educativa e sociale.

La scuola, allora, deve diventare "parte naturale della vita"² e dello sviluppo umano, deve aiutare i docenti a comprendere che le differenze devono essere tenute in conto nella progettazione dei curricoli, dei materiali scolastici e nella concettualizzazione dei processi di apprendimento, infine deve mettere in campo una didattica strutturalmente inclusiva e capace di lavorare con gruppi di alunni sempre più differenti in termini di background linguistici e socio-culturali, di livelli di abilità, di tipologie di disabilità.

¹ MAURIZIO GENTILE, Consulente di ricerca nel Trentino, Direttore scientifico della rivista Ricercazione, Prof. Universitario di Didattica Generale, Verona

² DONNELLY V. & WATKINS A. Teacher education for inclusion in Europe, Prospect, 2001, p. 343

1.CHE COS'É L'INCLUSIONE

L'inclusione è un processo e si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica. Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità e interviene prima sul contesto, poi sul soggetto.

Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

L'educazione inclusiva ha una dimensione sociale: non prima "riabilitare", poi socializzare, poi far apprendere, ma integrarsi in un contesto scolastico ricco nel confronto con i docenti e con i compagni e fa riferimento ad un modello sociale della disabilità (interazione soggetto-contesto): parliamo di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

1.1 I percorsi di inclusione

- Prevenzione: identificazione precoce di possibili difficoltà che, se ignorate, possono trasformarsi in veri e propri handicap.
- Insegnamento/Apprendimento che procede tenendo conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente.
- Valorizzazione della vita sociale: attenzione al progetto di vita, al conseguimento da parte degli alunni delle competenze routinarie.
- Potenziamento: Ruolo dell'imitazione nei processi di apprendimento (apprendimento cooperativo, lavori a coppie o a piccoli gruppi)
- Sostegno ampio e diffuso: capacità da parte della scuola di rispondere alle diversità degli alunni, di cui il sostegno individuale è solo una parte.

1.2 I punti fondamentali

Cinque punti:

- La scuola deve essere il percorso dall'apprendimento scolastico all'apprendimento come stile di vita;
- L'importanza degli apprendimenti è pari al vivere con un certo stile in un gruppo – la classe – certamente eterogeneo (IMPORTANZA DELLE RELAZIONI!);
- Maturare la capacità di vivere i conflitti e nella logica della costante ricerca del bene comune;
- L'accoglienza non è un rituale di avvio dell'anno scolastico, ma la buona curiosità per il nuovo di ogni giorno;
- Le competenze sono nella pluralità degli individui, con le loro storie, i loro caratteri, la pluralità dei docenti/insegnanti e il riconoscimento delle differenze di genere ne sono la garanzia.

Andrea Canevaro, 2008

2. I BISOGNI EDUCATIVI

2.1 I Riferimenti legislativi

Con la Direttiva sugli strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e sull'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, del 27 dicembre 2012 e le disposizioni attuative, C.M. 8/2013 e le note ministeriali 1551 del 27.06.2013 e 2563 del 22.11.2013, il Ministero ha inteso ampliare la sfera di tutela e di intervento a favore di quegli alunni che per cause diverse e per periodi anche temporanei, presentano difficoltà tali da condizionare negativamente il percorso di sviluppo e di apprendimento esponendoli al rischio di fallimento.

Il recente **Rapporto per la Buona Scuola** varato il 3 settembre 2014 riprende la prospettiva inclusiva nelle linee essenziali. La prospettiva di miglioramento del grado di inclusività della scuola, può realizzarsi attraverso il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, del lavoro in aula, della relazione con i bambini e i ragazzi.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, titolari di cure educative speciali non sono solo quelli con certificazione medica (alunni con disabilità) o diagnosi psicologica (alunni con disturbi evolutivi dello sviluppo) ma anche quelli che vivono situazioni di difficoltà importanti a causa di svantaggio o deprivazione sociale (emarginazione, deprivazione culturale, povertà di stimoli e di occasioni di apprendimento informale e non formale, difficoltà nell'uso della lingua); disagio familiare (famiglie conflittuali e problematiche, famiglie in crisi, famiglie depresse, famiglie dipendenti); disagio personale (scarsa stima di sé, demotivazione, fragilità emotiva, basso livello di autocontrollo, impulsività, aggressività, ansia, tristezza).

La classe, dunque, oggi diventa sempre più complessa.

La direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 sottolinea i passaggi e i cambiamenti che stanno connotando sempre più le nostre classi, sempre più eterogenee, sempre più complesse.

La Direttiva 2012 individua tre grandi gruppi di bisogni educativi speciali:

- 1 . LE DISABILITÀ (certificate ai sensi della L.104/92 come modificato dal D. Lgs. 66/2017);
- 2 . I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (disturbi specifici dell'apprendimento diagnosticati ai sensi della L.170/2010);
- 3 . LO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO - LINGUISTICO E CULTURALE (tutelati dalla Direttiva 2012):
 - Decreto Delegato 66 del 2017 (legge 107/2015) recante norme per l'inclusione degli alunni con disabilità);
 - Decreto Legislativo 96 del 2019 (modifiche D.Lgs 66/2017);
 - Decreto Interministeriale n. 182/2020 (nuovo modello PEI e le innovative modalità di assegnazione delle misure di sostegno).

CATEGORIE DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

DISABILITA'	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	SVANTAGGIO
<ul style="list-style-type: none"> Deficit cognitivo Ritardo mentale Deficit sensoriale Ritardi dello sviluppo Disturbo Spettro autistico 	<ul style="list-style-type: none"> Disturbi specifici di apprendimento Difficoltà di linguaggio Disturbi nella comprensione del testo Difficoltà visuo-spaziali e motorie Disprassia evolutiva Disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività Comportamenti problema: condotta, bullismo, dipendenze, disturbi dell'immagine di sé e dell'identità Problemi motivazionali: difficoltà emozionali: timidezza, collera, borderline cognitivo 	<ul style="list-style-type: none"> Svantaggio familiare (famiglie patologiche, depresse, conflittuali, disgregate, trascuranti) Svantaggio culturale e linguistico Disagio socio-economico

Nella Normativa relativa agli alunni con BES non sono inclusi gli alunni di cittadinanza non italiana di recente immigrazione. Questi studenti, che a tutti gli effetti presentano ovviamente dei Bisogni Educativi Speciali non rientrano dal punto di vista normativo tra gli alunni con BES; tuttavia i loro bisogni sono tutelati da un'apposita normativa (CM n. 24, 2006, e Linee Guida della CM n. 2, 2010, che tende a rendere il sistema maggiormente flessibile in termini di tempi, orari, spazi e gruppi di apprendimento, per garantire anche in questi casi la necessaria personalizzazione dei percorsi scolastici. Hanno Bisogni Educativi Speciali, quindi, tutti quegli alunni che evidenziano una difficoltà di apprendimento e nella partecipazione sociale, rispetto alla quale è richiesto un intervento didattico mirato, individualizzato e personalizzato, nel momento in cui le normali misure e attenzioni didattiche non siano sufficienti a garantire un percorso educativo efficace. Nella tabella 1 presentiamo una sintesi dei principali aspetti normativi che riguardano l'individualizzazione e la personalizzazione didattica riferita agli alunni con BES³.

³ BES A SCUOLA, i 7 punti chiave per una didattica inclusiva, Erickson, 2015

Tabella 1

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: COSA DICE LA NORMATIVA

	Alunni con disabilità L. 104/92 –D.Lgs. 66/2017 Dlgs. 96/2019	Alunni con DSA L. 170/2010	Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (DM 27/12/2012)
CHI SONO	Alunni con disabilità intellettiva, fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva.	Alunni con dislessia evolutiva, disgrafia, disortografia e discalculia.	Alunni che presentano <i>condizioni di svantaggio socioeconomico e/o culturale.</i> <i>Alunni con disturbi evolutivi specifici</i> <i>Alunni per i quali l'iter di certificazione di DSA in corso.</i> <i>Alunni con altri disturbi, non coperti dalla legge 170/2010.</i> <i>Alunni stranieri (CM 4233 del 19/02/2014)</i>
VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI	Certificazione ai sensi della Legge n.104/92 art.3, commi 1 e 3, del D.Lgs. 66/2017; D.Lgs 96/2019 e del DPCM n. 185/06; D.Lgs 62/2017; OM n. 172 del 4/12/2020 e Linee Guida correlate.	Certificazione ai sensi della Legge n. 170 e alle relative Linee Guida di attuazione (Luglio 2011)	Certificazione dall'ASL, un ente accreditato o specialista. Valutazione e delibera del Consiglio di classe, ai sensi del DM 27/12/2012 e CM 8/2013.
PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E STRUMENTI DIDATTICI	PEI (Piano Didattico Personalizzato) d'obbligo per tutti gli alunni con certificazione. Basato su: -Diagnosi Funzionale (descrizione del funzionamento dell'alunno);	PDP (Piano Didattico Personalizzato), d'obbligo per tutti gli alunni con certificazione. Basato su: - dati generali dell'alunno;	Il PDP non è un obbligo per il CdC, ma una scelta autonoma per la migliore gestione dei processi inclusivi. Esso: -definisce le misure didattiche da

	<p>- Profilo Dinamico Funzionale: programmazione degli obiettivi didattici a lungo, medio e breve termine; (dal 1/1/2019 modificato in Profilo di Funzionamento, come previsto dal D.Lgs 66/2017 ART. 5)</p> <p>- descrizione di attività e materiali didattici di intervento;</p> <p>- forme di valutazione e verifica individualizzata. Insegnante di sostegno e, se previsto, assistente per l'autonomia e la comunicazione.</p> <p>- Adozione del PEI provvisorio novellato dal D.L.G.S. n. 96/2019 per gli alunni individuati in situazione di disabilità per la prima volta (art.21 decreto 182/20).</p>	<p>- descrizione del funzionamento delle abilità specifiche e disturbi associati;</p> <p>- misure e strumenti compensativi e dispensativi utili;</p> <p>- forme di valutazione personalizzata.</p>	<p>adottare collegialmente per soddisfare i bisogni;</p> <p>- monitorare gli apprendimenti;</p> <p>- è indicato se è prevista l'adozione di strumenti e misure compensative e dispersive.</p>
VALUTAZIONE	<p>Alla scuola primaria, la valutazione è positiva se si riscontrano miglioramenti rispetto al livello iniziale e agli obiettivi individualizzati previsti nel PEI.</p> <p>Per la scuola secondaria, l'articolo 15 dell'OM 90/01 prevede due percorsi di valutazione:</p> <p>- PEI semplificato, basato sul raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari che ha come effetto il conseguimento del diploma valido a tutti gli effetti;</p> <p>- PEI differenziato, non più legato agli ambiti disciplinari, ma alle reali capacità dell'alunno. In questo caso alla fine del percorso viene rilasciato</p>	<p>Forme personalizzate di valutazione che prevedono la possibile dispensa dalla forma scritta nella seconda lingua (da integrare con prova analoga orale).</p> <p>Tempi più estesi per le prove di verifica e valutazione.</p> <p>L'art 11 del Dlgs. 62/2017 non introduce essenziali novità nella valutazione periodica e finale degli con disabilità - DSA certificati e BES.</p>	<p>Non è prevista la dispensa dalla forma scritta della lingua straniera.</p> <p>È prevista l'adozione degli strumenti compensativi e l'estensione dei tempi per le prove, se previsto nel PDP.</p> <p>Per gli alunni stranieri, la valutazione farà riferimento ai progressi compiuti, alle potenzialità di recupero di ciascun alunno una volta che gli indispensabili strumenti linguistici saranno acquisiti.</p>

	<p>un attestato con la certificazione dei crediti formativi, ma non il diploma.</p>	<p>Adesso OM n. 172 del 4/12/2020 e Linee Guida correlate.</p> <p>Per gli alunni con disabilità e con DSA, l'ammissione alla classe successiva viene effettuata tenendo a riferimento, rispettivamente, il PEI e il PDP (art. 11, commi 3 e 9). Per la valutazione degli alunni con DSA certificato, le istituzioni scolastiche adottando modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione di misure dispensative e compensative indicate nel PDP (art. 11, comma 10).</p>	
--	---	--	--

3. LE PROVE INVALSI

PARTECIPAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES ALLE PROVE INVALSI

N.B. Lo schema riassuntivo è parte integrante della nota emanata dal MIUR del 27 marzo 2015.
Per lo svolgimento delle Prove INVALSI degli alunni con disabilità certificata si fa riferimento al D. Lgs 62/2017 art.20 comma 8. Per gli alunni DSA invece si fa riferimento al D. Lgs 62/2017 art.20 comma 14.

 Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca			 INVALSI Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione			
			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio- economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.
^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.
^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.
^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

4. IL PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE (P.A.I.)

Il **PAI**, Piano Annuale per l'Inclusività é: [CM 8/2013; nota MIUR 1551/2013; D. Lgs. n° 66/2017]

- un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'autoconoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione;
- uno strumento che contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi;
- strumento per la progettazione del PTOF in senso inclusivo;
- sfondo e fondamento su cui sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni;
- un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo, formulata sulla base della criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati.

4.1 Il GLI: risorsa strategica per il coordinamento delle azioni a livello di istituzione scolastica

Il GLI assume, all'interno dell'istituzione scolastica un ruolo strategico, con compiti precisi, aprendo gli interventi a favore di tutti i BES.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE - (L. 104-1992)

COMPONENTI	FUNZIONI
	<u>Organizzative:</u>
• Dirigente Scolastico	Assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli casi.
• Insegnanti curricolari e di sostegno	Pianificazione dei rapporti con gli operatori esterni. Reperimento di consulenze esterne Definizione delle modalità di passaggio da un ordine di scuola all'altro.
• Rappresentate degli Enti locali	Gestione e reperimento di sussidi e ausili didattici. <u>Progettuali e di Valutazione</u>
• Rappresentanti della ASL	Formulazione di progetti per la continuità. Progetti per l'aggiornamento. Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa. Progetti specifici per singoli alunni in relazione alla patologia.
• Associazioni presenti sul territorio	<u>Consultive</u> Assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti.
• Genitori	Confronto interistituzionale nel corso dell'anno. <u>Documentali</u> Documentazione e banca dati.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE - (Direttiva 2012 e CM 8-2013)

COMPONENTI	FUNZIONI
<ul style="list-style-type: none">• Funzioni Strumentali• AEC, assistenti alla comunicazione, se presenti• Docenti "disciplinari" esperti (docenti curricolari che operano nella scuola)• Esperti esterni istituzionali e in convenzione• Referente BES• Referente alunni stranieri	<ul style="list-style-type: none">• Rilevazione dei BES presenti nella scuola• Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione• Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi• Rilevazione, monitoraggio, e valutazione del livello di inclusività della scuola• Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze• Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico• Operare in raccordo con la rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio ecc.)

Bibliografia

Agostino Miele, *Bisogni Educativi Speciali, normativa e tecniche operative*, RCS in collaborazione con Erickson, 2016.

BES A SCUOLA, i 7 punti chiave per una didattica inclusiva, le Guide Erickson, 2015

Donnelly v. & Watkins A. *Teacher education for inclusion in Europe*, Prospect, 2001.

Johnson D. W., Johnson R.T. e Holubec E.J., *Apprendimento cooperativo in classe*, 1996.

Fogarolo F. e Guastavigna M., *Insegnare e imparare con le mappe*, 2013.

Friso G. et al., *Avviamento alla metacognizione*, 2006.

Plessi P., *Valutare*, 2009.

Scataglini C. e Giustini A., *Adattamento dei libri di testo*, 1998.

Riferimenti normativi principali

2017 D.Lgs n° 66/2017 art.11 "Valutazione degli alunni/e con disabilità e disturbi specifici di apprendimento".

2013- Nota prot. n. 2563 del 22 Novembre 2013- Chiarimenti.

Circolare MIUR n. 8 del 6 Marzo 2013 "Indicazioni operative con alunni con BES".

2012- Direttiva MIUR del 27 Dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

2011- Decreto MIUR n.5669 del 12 Luglio 2011 "Linee guida per il Diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell'apprendimento" allegate al decreto ministeriale 5669/2011.

2010- Legge n.170 dell'8 ottobre 2010 "Norme in materia di Disturbi Specifici dell'apprendimento in ambito scolastico".

2009- Circolare MIUR n.2 dell'8 Gennaio "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

2009- Nota MIUR del 4 agosto "Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità."

2006-Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale; Circolare MIUR n.24 del 1° Marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

1999- Legge n.17 del 28 Gennaio 1999- Integrazione e modifica della legge quadro 104/1992.

1992- Legge n.104 del 5 febbraio 1992-Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

4.2 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA NAI

Premessa

Il presente Protocollo è stato predisposto sulla base della nostra Carta costituzionale e di un quadro normativo nazionale e sovranazionale ed intende offrire una serie di strumenti utili per agevolare l'inserimento degli alunni non italofoni nel contesto scolastico.

È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti, è parte integrante del PTOF e contiene:

1. criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;
2. definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali;
3. traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro, che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono infatti alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità non italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni di recente adozione provenienti da paesi stranieri, etc. La conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione, che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

La normativa di riferimento

I principi del Protocollo sono stati desunti da:

1. Normativa internazionale

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ONU, 1948;
- Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, Consiglio d'Europa, 1950;
- Dichiarazione dei diritti del fanciullo, ONU, 1959;
- Convenzione sui diritti del fanciullo, ONU, 1989;
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sui minori non accompagnati, cittadini di paesi terzi, 1997.

2. Normativa nazionale

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948
 - ✓ *art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;*

- ✓ art.10: *L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali;*
- ✓ art.30: *È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio...;*
- ✓ art.31: *La Repubblica ... protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo...;*
- ✓ art. 34: *La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*

- Nota MIUR 301/1989 *Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo*;
- Nota MIUR 205/1990 *Educazione Interculturale*;
- Nota MIUR 5/1994 *Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno*;
- Nota MIUR 73/1994 *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica*;
- L.40/1998 *Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero*;
- D.lgs. 286/1998 *Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*;
- Nota MIUR 205/1990 *Scuola dell'obbligo e alunni stranieri*;
- DPR 394/1999, art. 45 *Iscrizione scolastica*;
- L. 189/2002 *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*;
- Nota MIUR 24/2006 *Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri*, MIUR, 2006;
- *La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri*, MIUR 2007;
- Nota MIUR 2/2010 *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*;
- Nota MIUR 4233/2014 *Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri*;
- *Diversi da chi? - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, MIUR, 2015;
- L. 107/2015 *Riforma della scuola Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*;
- *Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, MI, 2022.

Il documento “Diverso da chi?” - Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri per l’intercultura.

Il documento *Diversi da chi?*, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel settembre del 2014 dal Ministro Stefania Giannini, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni sono state particolarmente utili nella fase di applicazione e traduzione operativa della legge di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (Legge 107/2015), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, “all’alfabetizzazione e perfezionamento dell’italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l’apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali”. Negli stessi obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di “valorizzare l’educazione interculturale e il dialogo tra le culture”.

Raccomandazioni	Proposte operative
1. Ribadire il diritto all’inserimento immediato degli alunni neo arrivati	Nelle situazioni in cui si registra da tempo un rilevante flusso di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati. In queste zone e per queste scuole prevedere un organico funzionale aggiuntivo anche per la raccolta e l'archiviazione di materiale formattato per livelli linguistici (A1, A2, B1, B2) su repository disponibili su drive e suggerimenti per acquisto di libri adatti allo svolgimento delle attività per i neo arrivati.
2. Rendere consapevoli dell’importanza della scuola dell’infanzia.	Informare e coinvolgere i genitori migranti sull'importanza della scuola dell'infanzia. Facilitare in maniera concreta ed efficace l'accesso dei bambini e delle famiglie con origini migratorie all'intero sistema delle scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie.
3. Contrastare il ritardo scolastico.	Aggiornare e diffondere indicazioni normative chiare, coerenti e prescrittive sulle modalità di inserimento e di valutazione degli alunni stranieri neo arrivati. Attivare, per i neo-arrivati in periodo prescolastico, interventi di formazione linguistica prima dell'inserimento scolastico. Predisporre un sito dedicato sul tema dell'inserimento degli alunni neo arrivati contenente: normative, protocolli di accoglienza; progetti esemplari e buone pratiche efficaci; esempi positivi di modalità organizzative, materiali didattici e plurilingue.
4. Accompagnare i passaggi, adattare il programma e la valutazione.	Definire in maniera chiara - e coerente con “l’adattamento del programma” previsto dalla normativa - le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima

	volta nel sistema scolastico. Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro.
5. Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.	Informare in maniera accurata (anche con opuscoli plurilingue) le famiglie e gli alunni con origini migratorie sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore. Organizzare la fase di orientamento e delle scelte scolastiche coinvolgendo anche i mediatori linguistico-culturali e giovani tutor di origine migratoria.
6. Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.	Organizzare nelle scuole attività svolte da gruppi interclasse con l'insegnante di potenziamento e/o di sostegno, d'italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti. Prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protratte e continuative. Formare i docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.
7. Valorizzare la diversità linguistica.	Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza. Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo). Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe. Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.
8. Prevenire la segregazione scolastica.	Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo- eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze. Prevedere interventi specifici per le situazioni dove si registra un'alta presenza di alunni con background migratorio.
9. Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.	Promuovere l'informazione e facilitare la partecipazione delle famiglie di origine straniera attraverso i messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico- culturale. Incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri. Attivare opportunità di apprendimento dell'italiano per i genitori di origine straniera, con particolare attenzione alle madri che non lavorano e hanno minori occasioni di socialità.
10. Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.	Sensibilizzare tutti gli insegnanti sul tema della pedagogia e della didattica interculturale. Sperimentare percorsi di educazione alla cittadinanza.

Finalità del Protocollo d'Accoglienza

Il Protocollo d'accoglienza per gli alunni stranieri persegue le seguenti finalità:

1. agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
2. definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
3. creare, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità;
4. fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
5. facilitare il percorso di orientamento degli alunni stranieri al fine di evitare il non proseguimento degli studi nel secondo ciclo e al fine di valorizzare le capacità e le vocazioni reali degli studenti;
6. creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
7. promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione di responsabilità collegiale per costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e per una reale collaborazione tra scuola e territorio e impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dal personale di Segreteria;
- dai docenti della Commissione Accoglienza NAI, intesa come articolazione del GLI d'Istituto;
- dai Fiduciari di plesso;
- dai docenti curricolari che hanno alunni non italiani nel gruppo classe o sezione.

La Commissione Accoglienza NAI

La Commissione è composta da due docenti per ogni ordine di scuola i cui compiti sono:

- proporre all'occorrenza aggiornamenti, integrazioni o modifiche al Protocollo d'Accoglienza e ai relativi materiali;
- procedere ad una verifica dei prerequisiti dell'alunna/o straniero neo-arrivato e proporre l'assegnazione dell'alunna/o-bambina/o alla classe/sezione.

Contenuti del Protocollo d'Accoglienza

Nel Protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti di tutti gli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del Protocollo si trovano le prassi da seguire nelle seguenti aree:

- amministrativo – burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe)
- comunicativo – relazionale (prima conoscenza dell'alunna/o e della famiglia)
- educativo – didattico (accoglienza, assegnazione alla classe, insegnamento dell'Italiano come L2)
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

Area amministrativo-burocratica

Procedure per l'iscrizione e documentazione

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunna/o straniero. Le modalità di iscrizione sono indicate dall'Art. 45 del DPR 31/99:

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri non accompagnati, abbandonati, privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione alla autorità pubblica competente (art. 32 del D.lgs. 286/1998).

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ciò è ancor più importante per l'alunna/o con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico.

L'iscrizione degli alunni NAI verrà fatta dai genitori/tutori/affidatari recandosi in Segreteria (Ufficio Didattica). Al primo ingresso a scuola, il Collaboratore amministrativo:

1. richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali. Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità dell'alunna/o e del genitore, il codice fiscale dell'alunna/o e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni¹, il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunna/o. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi. I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunna/o.

¹ L'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017 (conversione del DL 73/2017) riguarda anche i minori stranieri non accompagnati (minori non aventi cittadinanza italiana che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adulti per loro legalmente responsabili).

Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poiché “la posizione di irregolarità non influisce sull’esercizio del diritto all’istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge”;

2. fornisce informazioni circa l’organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio;
3. avvisa i docenti della Commissione Accoglienza NAI dell’Ordine di Scuola coinvolto, in modo tale da stabilire, per i giorni immediatamente successivi al momento dell’iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione;
4. procede all’iscrizione dell’alunna/o, prestando – se necessario – aiuto alla famiglia nella compilazione del modulo standard in italiano.

Area comunicativo-relazionale

Prima conoscenza dell’alunna/o straniero e della sua famiglia

I docenti dell’Ordine di Scuola coinvolto, facenti parte della Commissione, predispongono il primo incontro con l’alunna/o straniero e con la sua famiglia. Prima dell’incontro la Commissione:

1. analizza la documentazione acquisita dalla segreteria, con particolare attenzione nei confronti della situazione scolastica pregressa dell’alunna/o;
2. si documenta sul sistema scolastico in vigore nel Paese d’origine dell’alunna/o;
3. predispone le prove d’ingresso.

Durante il colloquio si farà attenzione a mettere a proprio agio la famiglia e l’alunna/o – se presente – utilizzando ogni forma di canale comunicativo. Può essere presente un mediatore (ufficiale, amico/parente della famiglia, etc.). In questa sede la Commissione raccoglie tutte le informazioni necessarie sulla situazione familiare, la storia personale e scolastica e sulla situazione linguistica dell’alunna/o; tali informazioni sono utili per conoscere il progetto migratorio della famiglia, definire meglio il percorso scolastico pregresso e individuare particolari bisogni e necessità.

I docenti sono tenuti a far presente ai genitori la necessità di portare avanti una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia, in modo da facilitare il percorso di integrazione dell’alunna/o. In particolare, dovranno rendere esplicito alla famiglia tutto ciò che la scuola richiede all’alunna/o:

- la frequenza costante delle attività didattiche in tutti gli Ordini di Scuola (e per almeno i $\frac{3}{4}$ del monte ore annuale nella Scuola Secondaria I grado);
- l’impegno domestico nello svolgimento dei compiti;
- la gestione del materiale scolastico;
- il rispetto nei confronti di tutto il personale scolastico e dei compagni;
- l’impegno dovuto in tutte le discipline.

Successivamente la Commissione propone all’alunna/o la verifica di:

1. competenze d’Italiano e nell’area logico-matematica nella Scuola Primaria
2. competenze d’Italiano e nell’area logico-matematica e nella Scuola Secondaria I grado.

Accertamento delle competenze

Si fa riferimento alle competenze inserite nel protocollo di valutazione dell'istituto.

Area educativo-didattica

Assegnazione alla classe

Il Dirigente scolastico, dopo avere acquisito l'esito del test d'ingresso e il parere espresso dalla Commissione e tenendo conto della specifica situazione di ciascuna classe/sezione (numerosità, problematiche, risorse professionali disponibili, ore di contemporaneità, concentrazione di alunni non italofoeni, etc.), individua la classe/sezione di inserimento più adeguata secondo i criteri fondamentali previsti dall'articolo 45 del DPR 394/1999 che recita:

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunna/o. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Nel caso di proposta di assegnazione dell'alunna/o alla classe immediatamente precedente o successiva rispetto all'età anagrafica, il Collegio Docenti unitario, con apposita delibera con validità pluriennale, delega la decisione alla Commissione.

Inserimento nella classe

Gli alunni NAI che proseguono il processo scolastico in un Paese straniero solitamente soffrono per la perdita di relazioni, affetti e amicizie e devono per questo esser destinatari di azioni specifiche e di un piano di accoglienza/accompagnamento/orientamento. Sarà compito degli insegnanti - nella consapevolezza che l'inserimento in classe di un alunna/o non italiano comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti e dei compagni di classe, poiché solo una tale sinergia permette un inserimento efficace - la preparazione dell'accoglienza e la predisposizione di attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'arrivo della/del nuova/o compagna/o per agevolare l'inserimento sociale e relazionale anche facendo ricorso a forme di *peer tutoring* e *peer education*;
- favorire la conoscenza degli spazi e dei tempi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione e delle attività.

Inoltre, per facilitare l'inserimento della/del nuova/o alunna/o si adotteranno strategie educative e sussidi specifici, quali il ricorso a compagni con funzione di tutor e ad attività e strumenti finalizzati alla conoscenza reciproca.

Alfabetizzazione linguistica

L'apprendimento dell'italiano è centrale e prioritario nei percorsi di inclusione positiva e si articola in due percorsi complementari e intrecciati: la lingua per la comunicazione interpersonale di base (ITABASE) e la lingua dello studio, colonna sonora di tutti gli apprendimenti disciplinari (ITASTUDIO).²

L'insegnamento/apprendimento della lingua italiana si svolge in orari scolastici e in spazi appositamente individuati, seguendo modalità organizzative diverse - e spesso integrate - a seconda delle particolari necessità degli alunni non italofofoni, che possono essere come di seguito sintetizzate:

1. **Docente di Italiano L2.** Il Comune di Recanati provvede ad assegnare all'Istituto alcune ore di supporto linguistico, svolte da un docente di Italiano L2, per tutti gli alunni non italiani. Le attività vengono svolte individualmente e/o in gruppo (anche interclasse) in orario scolastico;
2. **Risorse professionali interne.** Sempre in orario scolastico vengono utilizzate le compresenze, il potenziamento ed eventuali altre ore disponibili per svolgere attività individuali o di gruppo (anche d'interclasse). Allo scopo di favorire l'inserimento degli alunni NAI e la socializzazione, i gruppi possono avere una composizione eterogenea, comprendendo altresì alunni italiani.
3. **Attività di *peer tutoring* e *peer education*.** Laddove alunni italiani svolgono il ruolo di "tutor" per i compagni di scuola neo arrivati. I "tutor" si sentiranno così utili e responsabili nel seguire i nuovi compagni di scuola con un vantaggio educativo-didattico reciproco.

Tutte le azioni progettuali e d'intervento educativo saranno oltre che registrate e soggette ad azioni di verifica e di valutazione iniziali e finali.

Processo di insegnamento

Il team dei docenti/consiglio di classe si impegnerà a rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunna/o straniero e a progettare e ad attuare percorsi didattici personalizzati che prevedano modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per l'apprendimento delle diverse aree disciplinari. A tale proposito si ricorda la necessità di stilare un Piano Didattico Personalizzato (PDP), revisionabile ogni qualvolta lo si ritenga necessario, dal quale si evinca il duplice obiettivo che si intende perseguire:

1. rafforzare e sostenere l'apprendimento dell'italiano L2;
2. fornire all'alunna/o non italofofona/o competenze cognitive e metacognitive necessarie per poter partecipare all'apprendimento comune. Il docente deve così diventare un "facilitatore" di apprendimento. Peraltro, gli alunni stranieri che hanno avuto un'adeguata scolarizzazione nel paese d'origine, riescono abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti se vengono proposti attraverso supporti non verbali.

Criteri per la valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'art. 45 del DPR 31 agosto 1999 n.394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.³

² Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, MI, 2022.

³ DPR 122/2009 Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che riguardano in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti: la loro storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa”, si prendono in considerazione il percorso dell'alunna/o, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunna/o. In tal senso, emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni (C.M. n. 24/2006).

Il gruppo docente, nell'ambito della valutazione, dovrà quindi prendere in considerazione:

- la situazione di partenza
- i risultati conseguiti nell'apprendimento della lingua per comunicare e/o nell'apprendimento;
- i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati;
- la motivazione, l'impegno e la partecipazione;
- la progressione e le potenzialità di apprendimento.

Valutazione intermedia

Sul documento di valutazione, per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (attività pratico-laboratoriali, lingua straniera conosciuta, etc.) – solo nel caso sia possibile – si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente agli obiettivi minimi delle discipline stesse.

Laddove invece non si abbiano ancora a disposizione elementi valutativi sufficienti a causa del recente arrivo dell'alunna/o, può essere utilizzato il seguente enunciato:

“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunna/o si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Valutazione finale

Anche per la valutazione finale è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoni, avere una visione più elastica del documento di valutazione, facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano d'intervento individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascuna/o alunna/o. Si potrà esprimere anche in questo caso la dicitura:

“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunna/o si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

Gli alunni non italiani con difficoltà linguistiche vengono solitamente formalmente individuati dai Team Docenti e dai Consigli di Classe come alunni BES (con Bisogni educativi speciali). In merito all'esame finale sostenuto da tali alunni ben chiarisce la Nota MIUR 3587/2014 *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione*.

applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, art. 1 co. 9.

Difatti nonostante la normativa d'esame non permetta di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri:

dovranno essere fornite alla Commissione d'Esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame ... La Commissione, esaminati gli elementi forniti dai Consigli di Classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine, i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati. In ogni caso, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede d'esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.⁴

Altra indicazione viene fornita in un ulteriore documento ministeriale:

In particolare, per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli alunni per facilitare la comprensione ...

Nel colloquio orale possono essere valorizzati i contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.⁵

Orientamento

Per le famiglie immigrate la frequenza dei propri figli della Scuola dell'Infanzia è particolarmente consigliata, sia per la socializzazione che per l'apprendimento della lingua italiana. Ciò non di meno essa viene spesso poco considerata. È per tale motivo che la questione dell'orientamento si pone già in questa prima fase di approccio al percorso scolastico; difatti se la frequenza non viene incentivata, si determina un grave pregiudizio per l'inserimento della/del bambina/o non italofona/o nel tessuto sociale del luogo di residenza.

Questo Istituto si propone di svolgere un'azione a carattere informativo e di sensibilizzazione sul valore della Scuola dell'Infanzia, rivolta alle famiglie immigrate i cui figli maggiori risultano già iscritti all'Istituto e, tramite tali famiglie, intende raggiungerne anche altre presenti sul territorio, stabilendo con esse contatti diretti.

Nel successivo passaggio, a livello di Scuola Primaria e Secondaria I grado, nel rispetto della libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie, si farà particolare attenzione ad evitare la concentrazione di alunni NAI nello stesso Istituto o nelle stesse classi/sezioni, instaurando una proficua collaborazione con le altre scuole di pari grado presenti sul territorio e con le istituzioni locali, al fine di evitare fenomeni di ghettizzazione.

Nel passaggio dalla Scuola Secondaria I grado alla Secondaria II grado l'attività di orientamento finalizzata alla scelta dell'indirizzo di studi specifico, nel caso degli alunni non italiani si curerà l'informazione alle famiglie sulle diverse opzioni e opportunità formative, incoraggiando scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi.

⁴ Nota MIUR 3587/2014 *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione*

⁵ Nota MIUR 4233/2014 *Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri*.

PAI I.C. "G. Falcone e P. Borsellino. F. Carelli ": scheda tecnica

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

 Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	25 S.M. 31 S.P. 3 S.I.
➤ minorati vista	1 S.P.
➤ minorati udito	2 S.P. 1 S.M.
➤ Psicofisici	29 S.P. 3 S.I. 24 S.M.
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	26 S.M. 17 S.P.
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	2 S.M.
➤ Altro BES (difficoltà di apprendimento e della letto-scrittura, dislalia, funzionamento intellettivo limite)	16 S.M. 13 S.P.
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico-culturale (s.p.- s.i. - s.m.)	2 S.M.
➤ Linguistico	0
➤ Alunni stranieri (s.p. – s.i. - s.m.)	9 S.M. 6 S.P.
➤ Disagio comportamentale/relazionale *	0
➤ Altro	3 (plusdotazione) S.M.
Totali	151
% su popolazione scolastica	13,5%
N° PEI redatti dai GLHO	59
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	30
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	15
N° di PDP redatti dai Consigli di Classe per gli alunni stranieri	15
N° Progetti di permanenza	0

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC (assistenza specialistica)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento	3 FS (disabilità) +2 referenti BES-DSA e alunni stranieri. (FS della scuola primaria e Referente BES formate come coordinatrici per l'inclusione).	SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Psicologa "Sportello di Ascolto Psicologico"	NO
Docenti tutor/mentor	Docenti tutor tirocinanti TFA/Sc. Formazione	SI
Altro:	n. docenti "organico potenziamento"	NO
	Tirocinanti TFA/Sc. Formazione	SI

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI

	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS /CTI		
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	NO
	Altro:	
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale /	NO

	italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						X
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Nel mese di settembre si adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno a.s. 2025/2026

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il GLI è così costituito: Dirigente Scolastico, Referente per l'integrazione degli alunni diversabili, Docenti di sostegno, Docenti curricolari, Assistente Specialistica della ASL e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

In sede di definizione e attuazione del Piano Annuale per l' Inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori, e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica.

Il GLI si incontra per:

rilevare i BES presenti nella scuola: disabilità certificate: -Minorati vista, -minorati udito-psicofisici, disturbi evolutivi specifici: DSA-ADHD/DOP-Borderline cognitivo; svantaggio: socio-economico, linguistico- culturale, disagio comportamentale/relazionale

raccogliere e documentare gli interventi didattico – educativi posti in essere

offrire consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi

rilevare e monitorare la valutazione del livello di inclusività della scuola.

I docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti dando la priorità alle discipline in cui i ragazzi incontrano maggiori difficoltà alla luce di una flessibilità organizzativo- didattica che sta alla base della programmazione.

I docenti curricolari attivano una programmazione di attività che prevedano misure compensative e dispensative e attivano modalità diverse di lavoro: cooperative learning per piccoli gruppi e didattica laboratoriale

Il referente per l'inclusione raccoglie e coordina le proposte dei singoli GLO operativi sulla base delle effettive esigenze, tradotte in sede di definizione del PEI.

Si propone di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES e di costituire l'interfaccia dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione delle azioni di sistema.

Il Gruppo propone al Collegio, ad inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere che costituisce il Piano Annuale per l'inclusività i cui risultati saranno verificati a livello dello stesso collegio. A settembre provvede ad un adattamento del piano sulla cui base il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse in termini funzionali.

Docente coordinatore Inclusione diffonde le normative vigenti, le buone pratiche e predispose:

per gli alunni diversabili: Incontri per: elaborazione PEI (entro dicembre)- con genitori, consigli di classe, operatori AEC, operatori Servizio Integrazione.

per gli alunni con DSA certificati e per i BES non certificati: incontri per l'elaborazione dei PDP con genitori e Consigli di Classe, entro il mese di novembre, e, nel corso dell'anno, in caso di nuove certificazioni, oltre che un monitoraggio intermedio al termine del primo quadrimestre.

Inoltre si occupa di attivare interventi, anche integrati al territorio, per gli alunni in situazione di svantaggio o con altri bisogni educativi speciali, per i quali viene redatto un PDP semplificato.

I docenti coordinatori provvedono alla compilazione dei PDP e alla relativa osservanza di quanto in essi stabilito. Assicurano all'interno dei Consigli di classe il trasferimento delle azioni intraprese dal Gruppo ed intervengono sugli elementi di criticità all'interno di essi.

Il PAI viene inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il nostro Istituto si impegna a fornire per i propri insegnanti:

- percorsi di formazione sulla didattica inclusiva

Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.

Successivi corsi possono essere previsti su tematiche specifiche emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti ed in itinere.

Una particolare attenzione sarà data alla condivisione delle buone pratiche (secondo le direttive ministeriali) nel percorso di autoformazione.

<p>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive</p> <p>Nella stesura ed utilizzo dei PEI e dei PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.</p> <p>Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.</p> <p>Coordinamento fra docenti curriculari, coordinatori di classe, GLI per adottare strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive negli ambiti dell'insegnamento curricolare utilizzando strumenti strutturati concordati.</p> <p>La valutazione di un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza.</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <p>Alla base del piano esiste un modello di flessibilità che vede inclusi soprattutto i docenti di sostegno.</p> <p>Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curriculari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica.</p> <p>L'insegnante è di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline. Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.</p> <p>L'assegnazione degli alunni ai docenti risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del genere e, nel caso di nuovi ingressi, è previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente.</p> <p>L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.</p> <p>I docenti di sostegno, compatibilmente alle esigenze della propria classe, si impegnano a coprire le assenze saltuarie dei colleghi del proprio dipartimento, per garantire continuità d'aiuto ai ragazzi più fragili.</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <p>La scuola usufruisce del servizio di personale specialistico messo a disposizione dal Comune di Conversano e di operatori LIS messi a disposizione dall'Ambito territoriale della Città Metropolitana. Programma eventuali incontri fra Psicologo e/o Assistente Sociale ASL per sportello d'ascolto problematiche alunni. Educatori e Assistenti alla comunicazione seguono gli alunni con gravi disabilità in orario diverso da quello dei docenti di sostegno. Eventuali contemporaneità vengono segnalate e condivise dal GLI.</p> <p>La riabilitazione viene svolta in orario extrascolastico</p>
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <p>La scuola prevede di richiedere la collaborazione e fornire informazioni alle famiglie e alla comunità.</p> <p>Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno - famiglia è molto stretto.</p> <p>L'elaborazione dei PEI e la corretta e completa compilazione dei PDP avvengono con la collaborazione e condivisione delle famiglie e sono passaggi indispensabili per realizzare un efficace percorso personalizzato. Le famiglie sono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.</p>
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi</p> <p>Il curriculum si baserà su un'attenta analisi pedagogica in riferimento al percorso di apprendimento di ogni singolo alunno.</p> <p>Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa.</p> <p>Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse disponibili.</p> <p>Durante l'anno è prevista la partecipazione ad uscite programmate alle quali i ragazzi diversamente abili sono sempre accompagnati da un insegnante di sostegno e/o da un Educatore specializzato e la realizzazione di progetti che favoriscano l'inclusività attraverso la partecipazione di tutti i ragazzi (non solo BES).</p> <p>Tra le strategie didattiche utilizzabili sono privilegiate il cooperative learning, il tutoring e la peer education.</p>
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <p>La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva, eventualmente anche attraverso la partecipazione a reti di scuole.</p> <p>Nell'organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse professionali esterne messe a disposizione dall'Ente Locale e dal Ministero; - risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio;

- risorse economiche dell'Istituto.
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <p>Il presente "Piano Annuale per l'Inclusione" prevede un primo momento di verifica, sulla base del monitoraggio dei progetti del PTOF dell'Istituto a carattere inclusivo e del funzionamento delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES.</p> <p>Nel mese di giugno 2025 è prevista la verifica finale del Piano.</p>
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.</p> <p>La scuola prevede incontri/colloqui tra i docenti della commissione incaricata della formazione classi prime e gli insegnanti delle classi di provenienza per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali.</p> <p>Per la Scuola Secondaria di Primo Grado può essere prevista la partecipazione dei docenti della scuola ai GLO della scuola superiore presso cui i ragazzi si iscrivono dopo la licenza media.</p> <p>In fase di accoglienza pre-iscrizione si possono svolgere anche incontri/colloqui con i genitori dei ragazzi e con i Servizi.</p> <p>I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono accolti e condivisi dalle scuole di provenienza in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa anche nel passaggio tra scuole diverse ed in modo da costituire una sinergia e coordinamento tra i vari livelli di scuola.</p> <p>Vengono potenziati i progetti esistenti di continuità con la scuola primaria e di orientamento con la scuola secondaria.</p>

Parte III – Verifica/valutazione di inclusività per l'anno scolastico 2025/26

Tenuto conto del numero degli alunni BES iscritti nel corrente anno scolastico, dei bisogni rilevati, delle risorse umane assegnate per l'anno scolastico 2025/ 2026 e a seguito dell'attuazione del piano di dimensionamento scolastico che a partire dal 1 settembre 2024 prevede l'istituzione dell'Istituto comprensivo "G.Falcone – F.Carelli", si procederà secondo le modalità inclusive su esposte.

Pertanto, **per l'anno scolastico 2025-26**, relativamente alla formazione del personale docente, al fine di promuovere l'utilizzo delle metodologie didattiche finalizzate all'inclusione, si procederà con l'approfondimento di tematiche inerenti i bisogni/cura degli alunni neo iscritti, nonché alla formazione dei docenti prevista dal PNRR. Si prevede la realizzazione di progetti nell'ambito delle discipline STEAM, delle azioni del PNRR, nonché la prosecuzione delle attività previste nel **PTOF** 2022-25, con integrazioni e modifiche, tenuto conto del nuovo contesto scolastico e dei bisogni formativi ed educativi degli alunni:

- Progetto L'ALFABETO DELL'ACCOGLIENZA;
- Progetto CAMBRIDGE STARTERS;
- Progetto CONSIGLIO COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI CONVERSANO;
- Progetto GIVE ME FIVE;
- Progetto CREATTIVA;
- Progetto SCUOLA FAMIGLIA TERRITORIO-Insieme tra arte e musica;
- Progetto SOGNI IN VALIGIA;
- Progetto CRESCERE CON LA MUSICA;
- Progetto STIAMO BENE INSIEME;
- Progetto ETWINNING.
- Progetto AROBA8 "Raccolta differenziata-Progetto di comunicazione per la scuola e la cittadinanza" (per tutti gli alunni della Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado).

Ogni altro progetto e/o iniziativa che sarà prevista nel PTOF 2025-26.

- **Aggiornato in data 17 dicembre 2025.**
- **Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 2026.**
- **Deliberato dal Consiglio di Circolo in data2026**

FLORA GESUMINA
MARASCIULO
12.01.2026
08:48:08 CET